NUMERO 2 DICEMBRE 2017

L'ACCADEMIA SAN FELICE

COSA FACCIAMO

SOMMARIO

Aperitivo Musicale Il Concerto di Natale Notte con l'Orchestra Tè Musicali

RUBRICHE

Musica & Cucina L'angolo della recensione ABRSM



CORSI DI MUSICA CLASSICA E MODERNA

Corsi individuali di strumento e di canto Propedeutica musicale 2-3 anni Musica per Piccoli Mozart 4-6 anni Propedeutica Strumentale 6-10 anni Orchestra dei Ragazzi Felix Orchestra Ensemble di Chitarre

Gruppi di Musica d'Insieme

Coro adulti Crazy Sisters and Brothers Corsi pre-accademici del Conservatorio

Preparazione esami ABRSM

Musicoterapia

Centri estivi

BUONE FESTE A TUTTI!

Appuntamento al 2018, l'anno dei 25 anni dell'Accademia San Felice!!!

info@accademiasanfelice.it www.accademiasanfelice.it

Via G. Paisiello 131 c/o Centro sportivo DLF 50144 Firenze tel 055 3245266 – cell 340 3572264 Succursali:

via Senese 109 piazza Antonelli 3 - novità!!!





La scuola è cominciata da un paio di mesi e nell'aria c'è già l'atmosfera natalizia: luci, colori suoni.

Proprio in questo periodo dell'anno l'Accademia San Felice ha un appuntamento che ormai si ripete da molto tempo: il nostro Concerto di Natale. Un momento per stare insieme, farsi gli auguri e l'occasione in cui gli allievi sono invitati a salire sul palco per mettersi alla prova e mostrare i risultati ottenuti, ma sopratutto per condividere, suonare insieme e fare musica.

Lo scorso sabato 2 dicembre abbiamo avuto il piacere di essere ospiti presso la residenza per anziani "Il Bobolino" che ci ha accolti calorosamente mettendo a disposizione il suo teatro.

I ragazzi si sono esibiti, cantando e suonando, di fronte ad un pubblico di parenti e amici ma anche di ospiti della residenza, che con interesse e attenzione hanno ascoltato le nostre proposte musicali, da quelle più classiche, Mozart, Bach, Chopin, alla musica tradizionale, passando per i classici moderni come Piazzolla fino ad arrivare al repertorio più "pop" dei nostri giorni.

Al di là del risultato finale ogni saggio o concerto è sempre il frutto di un gran lavoro al fine che tutto vada al meglio. Il lavoro di chi lo organizza e lo gestisce tenendo il più possibile di conto delle esigenze di ognuno. Il lavoro di chi ne prende parte come pubblico, parenti ed amici che "subiscono" le ansie e il panico. Ma più di tutto il lavoro di chi si prepara,

studia e sale sul palco, di chi si mette in gioco, combattendo con l'agitazione, la paura, le mani che sudano, l'archetto che trema, la voce che si spezza e la memoria che tradisce. Affrontare il pubblico, ad ogni livello, non è mai cosa semplice. Su questo invito a riflettere e sono sicura che ognuno di noi ne troverà qualche buono spunto. Buona musica!



Prossimi appuntamenti....

Non mancheranno anche nel nuovo anno le occasioni per ascoltare i nostri allievi.

Cominceremo con *sabato 24 febbraio*: un pomeriggio dedicato agli allievi più piccoli della scuola, alla Felix Orchestra, all'Ensemble di Chitarre e ai gruppi di musica d'insieme.

A primavera avremo un altro concerto degli adulti e a giugno il concerto finale di tutti gli allievi che si esibiranno esclusivamente in gruppi di musica d'insieme, dalla formazione duo in su: per scoprire quanto è bello e divertente fare musica insieme agli altri! Invitiamo perciò tutti i nostri allievi ad unirsi ai gruppi e cominciare a suonare insieme agli altri.

Oltre a queste avremo altre occasioni per suonare, anche all'interno delle Lezioni Aperte delle classi ci canto e strumento.

L'angolo della recensione

di Alessandro Ponzo

Ciao a tutti!

Benvenuti al secondo appuntamento con la rubrica dedicata ai dischi che hanno avuto un ruolo centrale nell'evoluzione della musica rock. Come al solito comincio con un piccolo incipit per comprendere al meglio il perché dell'importanza di questo disco. La contestualizzazione storica, infatti, è importantissima. Parlare di dischi che sono usciti almeno venti anni fa significa provare a capire quella che era la società al tempo. Comprendere quello che stava succedendo in quel preciso periodo storico, non solo musicalmente, ma culturalmente in generale proprio per rendersi conto al meglio cos'è che circondava i musicisti, il pubblico. Perché quel disco è stato così fondamentale. L'album di oggi è NEVERMIND dei Nirvana, datato 1991.

Parlare di un disco come Nevermind può essere semplice ma può essere anche una cosa molto difficile, soprattutto per i ragazzi della mia generazione che hanno vissuto (per fortuna) sulla propria pelle l'invasione imposta dal trio di Aberdeen (Seattle). Probabilmente l'ultima "Esplosione Cultural-popolare" che ha inciso davvero tanto a livello globale.

Proprio di questo vorrei parlarvi prima di entrare nel dettaglio del disco.

La fine degli anni 80 ci porta,musicalmente, un'America un po' spenta. Il pop laccato degli anni 80 sta muovendo gli ultimi passi a braccetto con l'hard rock dei tempi, che di rock aveva ben poco. Il punk si sposta verso le coste americane cercando una evoluzione che troverà più tardi Resistono trasformandosi gli stoici gruppi metal che vedono in quegli anni una nuova luce grazie anche ad una ondata di gruppi provenienti dall'Europa.

Apro una parentesi: non mi riferisco a tutta la musica americana, non si può generalizzare su queste cose. Gli Stati uniti sono un paese grandissimo che vive di macrocosmi musicali che non oltrepassano i confini, ma che comunque sono conosciutissimi.

Torniamo a noi. Siamo a Seattle, capitale della nuova America. Microsoft, boing e tante altre le aziende hanno le sedi qui. Seattle tra il 1987 e il 1996 sarà la città più importante in assoluto per quanto riguarda la musica rock. Qui nasce, e purtoppo muore, il "Seattle Sound": IL GRUNGE.

Nevermind non è il primo disco *grunge* in assoluto, ma è quello che ha portato Seattle nelle case di tutto il mondo.

Stile Compositivo e produzione

Dopo Bleach, album d'esordio dei Nirvana, disco più legato ad un sound tra punk e metal, i Nirvana (ma soprattutto Kurt Cobain) adottano un approccio più semplice e diretto per scrivere le nuove canzoni. Melodie quasi beetlesiane, classici powerchords, strutture molto semplici. Cos'è allora che rende speciale tutto questo? Il primo elemento, il più importante, è proprio Kurt Cobain. La sua voce è roca, violenta, dolce, malinconica e aggressiva. Rende tutto perfettamente equilibrato. Lo stile chitarristico di Kurt Cobain è essenziale. Potremmo definirlo quasi rozzo, figlio del punk e di gruppi come Sonic Youth e Pixies. Le intro nei brani dei Nirvana entrano subito in testa e difficilmente si dimenticano. Brani come *Come as you are, Lithium, In bloom* hanno segnato, e ancora continuano a farlo, generazioni intere di chitarristi. Il basso sintetico, semplice, di Chris Novoselic fa da autentico muro concedendosi in qualche momento delle scappatoie con dei fraseggi rubati un po' dal punk.

Dave Grohl meriterebbe un discorso a parte ma qui ci limiteremo ad ammirare il fantastico lavoro che fa alla batteria e come seconda voce; un batterista mai sopra le righe, una macchina perfetta per questo trio che vedrà nell'immediato futuro post Nirvana una nuova vita come leader dei Foo Fighters, ma soprattutto gli sarà riconosciuto il lavoro come batterista con varie collaborazioni importanti.

La produzione del disco in generale è molto asciutta, non pomposa; mette in risalto la genuinità e la semplicità dei brani senza complicare la vita all'ascoltatore. E soprattutto mette in luce la meravigliosa voce di Cobain.

Analisi delle tracce più importanti

- Smells Like Teen Spirit: difficile non essere retorici adesso. Sfido chiunque a rimanere fermo,immobile ascoltando l'introduzione di questa canzone pazzesca! Il riff iniziale è probabilmente il più conosciuto di sempre. La violenza e poi la pace che ne scaturiscono nei primi venti secondi sono il riassunto perfetto del sound degli anni 90.
- In Bloom: questa traccia dalle sonorità molto simili alla precedente più che per la musica andrebbe analizzata per il testo. Kurt Cobain non era contento perché dopo il primo cd ed un discreto successo, cominciava a vedere ad i propri concerti persone che non ascoltavano quel genere., ma andavano solo perché stava diventando cool, stava diventando di moda. Cobain 25 anni fa aveva predetto l'arrivo di quelli che ora chiamiamo hipster, e lo ha fatto con una delle canzoni più belle del disco.
- Something in the Way: tristezza, disillusione, pace. Ho voluto aggiungere questo brano tra i più importanti perché chiude il disco con una eleganza particolare, una grigiastra dissolvenza. Andare avanti e non voltare le spalle.

Tutti sappiamo com'è andata la storia di Kurt Cobain; quanto è stato facile per chiunque etichettare lui ed un genere musicale. Ma oggi celebriamo la musica, ed un disco importante come Nevermind. Come ho detto prima potrei parlare ore di questo disco ma mi riesce davvero difficile. Non riesco a parlarvi di tutte le canzoni perché (spero) molti di voi già le conoscono. Io suono la chitarra probabilmente perché un giorno ho inserito la cassetta di Nevermind e sono stato totalmente schiacciato da *Smells like teen spirit*. Non si può stare fermi, non si può ignorare cotanta forza e bellezza. Bellezza nel senso più primordiale esistente, una bellezza tribale.

Ho preferito farvi un piccolo ritratto di quella che poteva essere la società in quegli anni, vorrei farvi capire che tante persone che conosco, tante, grazie a questo disco hanno aperto una finestra e hanno urlato: io ci sono, esisto; sono deluso, arrabbiato, innamorato. Sono felice e voglio urlarlo al mondo.

Questo è Nevermind. Per tante persone ha rappresentato questo.

Chiudo facendo un augurio a chi studia musica, a chi la ascolta e basta, a chi la sente muoversi dentro: trovate il vostro Nevermind, ascoltate la musica sempre, condividetela con le persone care, legate i ricordi ad una canzone.

Scusate se non è stata una normale recensione. Ora correte ed andate ad ascoltare il disco.



Vi consiglio di ascoltare un po' tutta la scena musicale Seattleiana dei primi anni 90: Pearl Jam - *Ten*Alice in Chains - *Dirt*Soundgarden - *Superunknown*Mad Season - *Above*

Voici l'omelette!

Se parliamo di Georges Bizet (1838-1875), a tutti quanti non può che venire in mente la sua opera più famosa, Carmen, andata in scena a Parigi nel 1875. Questa però è stata l'ultima prova di una faticosa e combattuta carriera per la quale Bizet non ebbe in vita il giusto riconoscimento, dato che il grande successo arrivò quando il compositore non era più in vita.

Vorrei, invece, parlare degli inizi della carriera musicale di Bizet, quando nel 1857 si iscrisse a un concorso, organizzato da Jacques Offenbach, il famoso compositore di operette, nel quale i 70 concorrenti che parteciparono, si cimentarono nella composizione di un'operetta, Le Docteur Miracle. Bizet si aggiudicò il primo premio ex-aeguo con Charles Lecocg e l'operetta fu eseguita con un certo successo, tanto che fu replicata anche più del previsto (13 volte). In seguito, sia quella di Bizet che di Lecocq caddero nell'oblio e sembra che l'operetta di Bizet non sia stata più replicata fino al 1951. Sia per la trama che per lo stile musicale, siamo ancora molto legati all'opera comica di inizio 800.

Si parla di una storia d'amore contrastata tra un giovane capitano dell'esercito e la figlia di un magistrato antimilitarista. Il giovane si intrufola in casa sotto le spoglie del nuovo domestico, il quale tra gli incarichi ha quello di preparare un'omelette per la colazione della famiglia. Dopo un'accoglienza entusiastica di tutta la famiglia (Charmante omelette, comme elle est bien faite/Voyez sa couleur, sentez quelle odeur/Elle est adorable, elle est admirable), al primo assaggio l'omelette

risulta immangiabile (L'atroce couleur et l'affreuse odeur/Elle est détestable, elle est exécrable) e i due genitori devono uscire per una passeggiata 'digestiva', lasciando la figlia in compagnia del domestico, il quale non tarda a svelare il suo travestimento. Al loro ritorno apprendono da un telegramma (ovviamente ad opera del giovane ufficiale) che l'omelette era avvelenata. Viene chiamato d'urgenza un medico ed ecco che si presenta nuovamente il nostro eroe con un nuovo travestimento, il Dottor Miracle del titolo. Prospetta subito un antidoto ai genitori in cambio, però, della mano della ragazza che essi concedono immediatamente, pensando solo ad aver salva la vita. A questo punto c'è il riconoscimento finale e il consenso dei genitori al matrimonio.

Con il 'Quartetto dell'omelette' vediamo come un musicista, capace poi di evocare atmosfere molto più drammatiche, riesca a rivestire un soggetto quotidiano con una forma musicale colta, rivisitata con i toni leggeri della commedia in musica, con influenze rossiniane.

Ma che cos'è un'omelette? E' una frittata? Gli esperti dicono che sono preparazioni simili ma differenti, sia negli ingredienti (l'omelette prevede solo uova e burro per ungere la padella mentre la frittata può essere arricchita anche da altri ingredienti) che nella cottura: la frittata prevede il rovesciamento per essere cotta ugualmente da entrambi i lati , invece l'omelette deve rimanere più cremosa e quindi si cuoce su un solo lato, lasciando morbido il cuore. Viene ripiegata su se stessa e viene farcita

in genere con del formaggio che fonde con il calore o con altri ingredienti a piacere, creando quindi un'infinità di varianti, dolci o salate.

RICETTA DI BASE (originale francese)

Calcolate 2 uova a persona. Sbattetele con uno o due cucchiai d'acqua. In una padella anti-aderente fate fondere una noce di burro e versatevi d'un colpo le uova. Fate cuocere a fuoco dolce fino a che i bordi sono rappresi e il centro ancora cremoso. Piegatela, farcitela se desiderate e servitela subito.

Lascio adesso la parola alla cuoca-cantante Laura Settesoldi che ci propone una sua versione dell'omelette, che prevede la cottura in forno, non sempre accettata dai puristi. Vi consiglio però di provarla e non credo che ci sarà da ridire.

Omelette arrotolata

Ingredienti:
(per l'omelette)
350 g di spinaci
3 uova separate
1 cucchiaino di sale
noce moscata
pepe nero
(per il ripieno)
200 g di formaggio cremoso
2 cucchiai di aneto fresco tritato
scorza grattugiata e succo di un limone
200 g di fette di salmone affumicato

Scaldate il forno a 200° e portate a ebollizione una pentola di acqua. Lessate gli spinaci, scolateli e passateli sotto l'acqua fredda. Strizzateli bene con le mani e frullateli con i tuorli, sale, pepe e noce moscata per ottenere una crema. Montate gli albumi a neve ben ferma e incorporateli delicatamente agli spinaci. Versate il composto in una teglia foderata con carta da forno e infornate per 10-12 minuti. Sfornate aiutandovi con la carta forno e fate raffreddare. Per il ripieno mescolate il formaggio con l'aneto, la scorza e il succo di limone. Salate e pepate a piacere. Togliete la carta forno e tagliate l'omelette di spinaci a metà nel senso della larghezza. Mettete le due metà su pellicola per alimenti e spalmate sopra ognuna il ripieno di formaggio fino a 1 cm dal bordo. Coprite con le fette di salmone. Arrotolate ogni metà sul lato più lungo e avvolgetele nella pellicola. Mettete i rotoli in frigorifero per un'ora, poi con un coltello seghettato tagliateli a fettine. Eliminate la pellicola e servite freddo o a temperatura ambiente.

Adesso non resta che ascoltare il 'Quatuor de l'omelette' che possiamo trovare da solo o all'interno dell'operetta completa (calcolate che si trova circa a metà) nelle numerose versioni che troviamo su YouTube. Io suggerisco quello di Artescenica A.C. (29' 50"- 40' 15") in cui la parte recitata è in spagnolo ma mantiene l'originale francese nelle parti cantate.



Questi esami musicali: Aural Test

di Paola Morganti

Ho affrontato nei precedenti due numeri l'importanza degli esami di strumento e di teoria previsti dal percorso di studi ABRSM.

In questo articolo tratterò una particolare prova inclusa in tutti gli esami di pratica, dal primo all'ottavo grado, con difficoltà crescente: l'Aural Test.

Tutti noi ascoltiamo musica e siamo in grado di ricordare (o talvolta... non riusciamo a dimenticare) i brani più "orecchiabili", alcuni brani li troviamo istintivamente "strani", perché ricchi di armonie azzardate o insolite al nostro orecchio, altri invece ci risultano più "familiari", ma non riusciamo a descrivere in modo compiuto perché ci risultino così diversi.

L'Aural test ha lo scopo di verificare la capacità di ascoltare la musica in modo consapevole, comprendendone gli aspetti stilistici, interpretativi e storici. Tale capacità è requisito essenziale per migliorare le esecuzioni al proprio strumento.

Il test consta delle seguenti prove, basate fondamentalmente sull'ascolto di uno o più brani.

La prima prova consiste nell'individuare in quale tempo è scritto un brano. L'esaminatore suonerà alcune battute accentuando la prima di ogni misura per rendere più chiaro dove cade l'accento e il candidato, battendo le mani a tempo (il primo battito più forte degli altri), dovrà individuare se il brano è in due, tre o quattro tempi. A partire dal secondo grado si affrontano anche tempi composti. Questa primo obiettivo è molto utile, capire in che tempo è scritto un brano sarà di fondamentale importanza per le esecuzioni allo strumento dell'allievo (quante volte sento suonare senza porre l' accento sulle battute....). Un esempio può essere fatto confrontando due danze scritte in tempi semplici diversi e note alla stragrande maggioranza: tango e valzer. Il primo è in due tempi (tempo binario semplice) e il secondo in tre (tempo ternario semplice). Questa differenza è già una caratteristica ben precisa che ci aiuta ad individuare anche lo stile di quello che stiamo ascoltando assieme ad altre: andamento, accenti, disegni ritmici tipici, etc.

Sempre rimanendo sulla comprensione degli aspetti ritmici, viene effettuata anche la prova del cambio: l'esaminatore suonerà due batture e potrà cambiare l'altezza della nota o fare un cambio ritmico; l'allievo dovrà individuare quale cambio è avvenuto.

Segue poi la prova dell'eco: l'esaminatore suonerà alcune battute che l'allievo dovrà dimostrare di aver compreso. Nei primi tre gradi saranno due battute per volta, che l'allievo dovrà cantare o suonare al pianoforte; dal quarto grado in poi saranno più battute suonate due volte dall'esaminatore e l'allievo potrà sempre cantarle o suonarle al pianoforte. Dal sesto grado in poi la prova si complica poiché si prendono in esame melodie a più voci e il superamento in genere richiede molto esercizio con l'insegnante. Nel sesto grado deve essere ripetuta la parte del soprano di una melodia a due voci, nel settimo grado la parte più bassa sempre di una melodia a due voci e nell'ottavo grado la parte più bassa di una melodia a tre voci.

Dal quarto grado viene richiesta anche la prova di lettura a prima vista cantata: l'esaminatore consegnerà al candidato lo spartito di un breve brano di poche battute, l'allievo avrà pochi secondi di tempo per guardarlo e cantarlo, accompagnato al pianoforte. Per superare questa prova è importante che gli allievi facciano esercizi di cantato per imparare a controllare meglio la voce e leggere la musica cantando. È importante cominciare a memorizzare gli intervalli corrispondenti alle note scritte, imparare a sentirli nella mente come li vediamo. Per questo serve molto esercizio con applicazione quotidiana.

Un'altra prova, che rimane invariata fino all'ottavo grado, è l'ascolto consapevole di un brano: l'esaminatore suonerà un estratto da un brano (nei primi gradi alcune battute e nei gradi successivi estratti di solito non più lunghi di una pagina), e farà domande su quello che avrà eseguito. Nei primi gradi verranno chieste cose come: "l'inizio era suonato forte o piano?" oppure "il cambio da piano a forte com'è avvenuto?". Avanzando di grado le domande diventano più complesse, ed è in questa prova che bisogna individuare:

- lo stile (barocco, classico, romantico, moderno) citando anche gli autori del periodo a cui si pensa possa appartenere il brano appena ascoltato
- la struttura (di quante frasi è composto il brano e il tipo di accompagnamento)
- la forma (fuga, danza, brano strumentale o semplicemente espressivo)
- la tonalità (maggiore o minore).

Si vanno ad aggiungere prove come l'individuazione delle cadenze, cioè, per spiegare a grandi linee, di quei momenti di tensione che, all'interno o alla fine dei brani, risolvono in modo conclusivo o portano il discorso musicale verso altre strade. Tutti abbiamo nel nostro bagaglio culturale la percezione delle cadenze ma dobbiamo imparare, con l'aiuto dell'insegnante, ad individuarle dando un nome a quello che ascoltiamo.

Infine, un'altra prova da superare, a partire dal sesto grado, consiste nell'individualizzazione delle tonalità: l'esaminatore dirà a quale tonalità appartiene il brano che andrà a suonare e alla fine di questo effettuerà un cambiamento, una modulazione a tonalità diversa, che l'allievo dovrà riconoscere. Certamente questa prova è più complessa ma non deve spaventare poiché le tonalità richieste sono sempre vicine a quella d'impianto.

Con questo spero di aver fatto una panoramica esaustiva della tipologia del test, ma soprattutto di aver dato un'idea circa l'utilità dello studio che il superamento di queste prove richiede.

Un consiglio utile anche a chi non studia uno strumento: ascoltate musica di ogni tipo, con curiosità e attenzione; vi si aprirà una porta di accesso ad un mondo complesso e fantastico.

Aperitivo musicale

di Paola Morganti

Il 27 giugno scorso, nel giardino della nostra scuola, abbiamo avuto il piacere di ospitare, per la prima volta, un concerto per liuto e chitarra, tenuto dal nostro insegnante Leopoldo Giachetti.

Il concerto è stato preceduto da uno squisito aperitivo, preparato dalla nostra allieva-cuoca Laura Settesoldi. Il menù comprendeva piatti per tutti i gusti e le esigenze dietetiche (anche vegan) accompagnati da ottimi drink.



Nell'ospitale ambiente del giardino della scuola, grazie anche ad un leggero venticello che attenuava il caldo estivo, ed alla attenta partecipazione del pubblico, si è creata l'atmosfera giusta per la concentrazione del nostro Maestro, che, dopo una breve presentazione del suo strumento,

costruito dal liutaio Bandinelli di Assisi, ci ha regalato una perfetta esecuzione.



I brani selezionati appartenevano ad alcuni tra i più importanti interpreti dello strumento (John Dowland, Cesare Negri, Hans Neusid) e spaziavano in un arco di tempo dalla seconda metà del XV fino a tutto il XVII secolo.

La seconda parte del concerto (eseguita con la chitarra) comprendeva brani di compositori quali Luis De Narvaez e John Dowland. Particolarmente apprezzata l'esecuzione della trascrizione per chitarra della Fantasia VII di J. Dowland, scritta per liuto, che ha concluso la serata.

Complimenti a Leopoldo Giachetti per l'accurata e interessante scelta del programma e per l'espressiva interpretazione in stile, che ci ha portato, soprattutto con le tipiche sonorità del liuto, nelle atmosfere del '500.

Notte con l'Orchestra

di Camilla Laschi

Cari allievi, preparate il sacco a pelo, perché il 27 e 28 gennaio passeremo il fine settimana a scuola di musica! Ci ritroveremo il sabato alle 15 per le prove della Felix Orchestra, aperte per l'occasione a chiunque voglia prendervi parte. E poi proseguiremo la giornata insieme suonando, cantando, facendo giochi.... La sera andremo a mangiare la pizza al ristorante Timeout e poi vedremo un film (naturalmente genere musicale). Domenica al risveglio (non all'alba, notoriamente i musicisti la mattina dormono....) faremo colazione e altre attività varie, e staremo insieme fino alle 12.



Potranno venire a Notte con l'Orchestra tutti gli allievi che lo desiderano (no esterni), fino ad esaurimento posti. Perciò non aspettate troppo a iscrivervi!!!

La quota di partecipazione è € 30

Tè Musicali

Lo sappiamo che vi manca il nostro giardino in versione primavera/estate, e magari tante altre serate da trascorrere insieme ai nostri Aperitivi Musicali...

Per consolarvi abbiamo deciso di allietare i vostri sabato pomeriggio con i Tè Musicali, ovvero una gradevolissima merenda preparata dalla nostra Laura Settesoldi (pluricitata in questo numero del giornalino) accompagnata dall'ottima musica dei nostri insegnanti. O forse dovrebbe essere la musica ad essere accompagnata dal tè.... Non importa, decidete voi la vostra priorità!

Di seguito il calendario con gli appuntamenti, a cui potrebbero aggiungersene altri. E naturalmente si accettano suggerimenti per nuovi incontri a tema! Quota di partecipazione: €15 adulti, €5 bambini

Prenotazione obbligatoria

Sabato 20 gennaio, ore 17.30

I Racconti delle Fate

Elena Conedera - soprano Eleonora Frosecchi e Camilla Laschi – piano

Sabato 17 febbraio, ore 17.30

Soffio di fisarmonica

Giuseppe Biondi - fisarmonica

Sabato 17 marzo, ore 17.30

Tè, biscotti e qualche forma musicale!

Paola Morganti – piano

Sabato 7 aprile, ore 17.30

Zwischen Liebe und Traum Tra amore e sogno

Eleonora Frosecchi – piano





www.accademias an felice. it



in fo@accade mias an felice. it



Accademia San Felice



accademias an felice